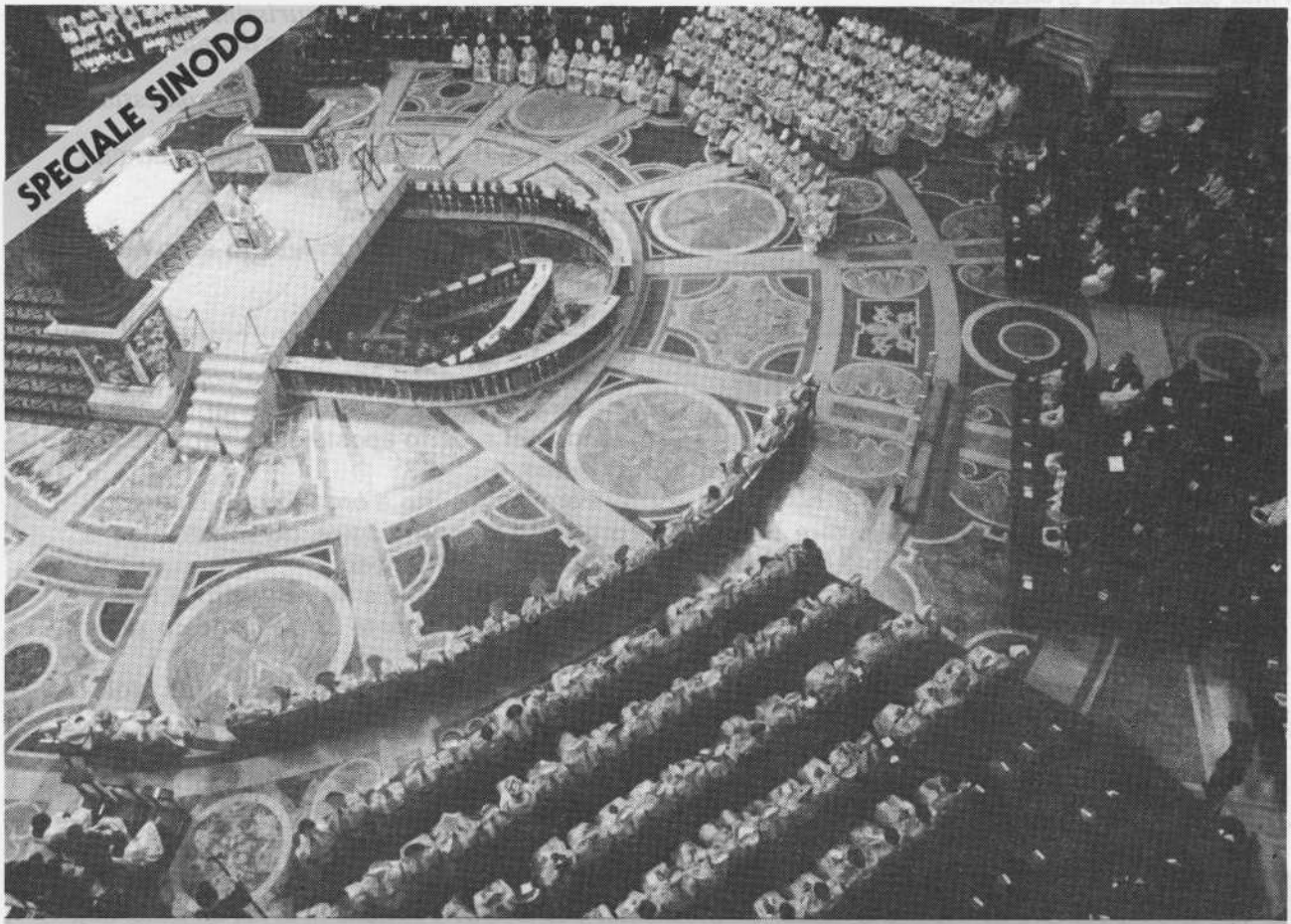
ANNO 111 - N. 18 • 2ª QUINDICINA • **15 DICEMBRE 1987**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

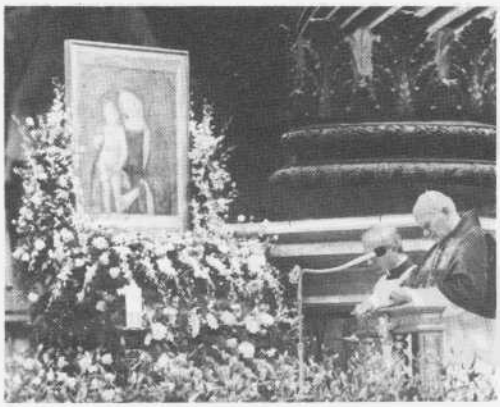
SUI SENTIERI DEL CONCILIO

Il Fedele Laico lanciato sulle frontiere della storia



«Il Sinodo, i cui lavori concludiamo oggi, si è messo proprio al servizio dello Spirito di Cristo. Suo compito era di dare un contributo efficace a tutti i membri del Popolo di Dio per aiutarli a mettere in pratica e a vivere le indicazioni e i precetti che il grande Concilio del nostro secolo, sotto l'ispirazione dello Spirito di Verità e di Amore, ha trasmesso alla Chiesa. Tale è lo spirito con cui lo stesso Sinodo, alla fine dei suoi lavori, si è rivolto al Popolo di Dio e ha inviato il suo Messaggio "Sui sentieri del Concilio"».

(Così il Santo Padre si è rivolto ai Padri Sinodali, agli Uditori e alle Uditrici che il venerdì 30 ottobre, hanno partecipato alla concelebrazione conclusiva svoltasi nella Basilica Vaticana).



NELL'ANNO MARIANO UN SINODO SUI LAICI

O Madre pietosa del Dio d'amore

Te, che hai generato la sorgente dell'immortalità.
Santissima Signora Madre di Dio,
luce dell'opaca anima mia,
o mia speranza e protezione,
rifugio, conforto e giubilo,
ti ringrazio, perché quantunque indegno,
mi hai reso partecipe del corpo immacolato
e del sangue prezioso del tuo Figlio.

Tu che hai partorito la vera luce del mondo,
illumina gli occhi spirituali del mio cuore.
Tu che hai generato la sorgente dell'immortalità,
vivifica me, morto per il peccato.

O Madre pietosa del Dio d'amore,
abbi pietà di me, e infondi nel mio cuore
dolore e pentimento, umiltà nei miei pensieri,
e ravvedimento dai giudizi a cui sono asservito.

Fammi degno, fino all'ultimo respiro,
di ricevere senza condanna
la santificazione
che mi proviene dai tuoi purissimi Misteri
a salvezza della mia anima e del mio corpo.

Donami lacrime di penitenza e di confessione,
affiché possa inneggiare a te
e glorificarti per tutti i giorni della mia vita,
perché tu sei benedetta e glorificata
per tutti i secoli. Amen!

Preghiera anonima (sec. X)

SPECIALE SINODO... PERCHÉ!

Il SINODO: un evento straordinario per la Chiesa e per noi Laici in particolare, per il tema trattato!

La figura del Laico, meglio dire Fedele Laico, ne esce senza dubbio rafforzata, meglio delineata e ben chiara soprattutto nelle sue applicazioni pratiche. Di questo ne siamo grati al Signore e alla Chiesa.

Il materiale che presentiamo alla vostra attenzione è uno stimolo a leggere, meditare, e... vivere nella nostra azione apostolica. È un dovere come persone che hanno scelto un impegno specifico e come «salesiani» che vivranno «un centenario» ripensando nel proprio apostolato all'eredità del Concilio.

Perciò vi esorto a organizzare incontri di gruppi, ad approfondire personalmente il documento del Sinodo.

Ringrazio anche, a nome vostro, il Rettor Maggiore per quanto ci ha indicato nella sua intervista.

Per tutti un saluto e un augurio di gioioso cammino verso l'88!

Iolanda Masotti
Coordinatrice Nazionale

Modello perfetto di vita spirituale e apostolica è la beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato. *(Decreto «Apostolato dei Laici»).*

MESSAGGIO, SUI SENTIERI DEL CONCILIO

I laici, le donne, la famiglia, l'impegno, la parrocchia: il documento dei Padri Sinodali

1. Introduzione

Al termine di questo Sinodo, uniti al Successore di Pietro, noi Padri Sinodali, ci rivolgiamo con profondo affetto a tutti i nostri fratelli vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e in modo speciale a tutti i fedeli laici, uomini e donne, per condividere l'esperienza di questi giorni. Guidati dalla luce dello Spirito del Signore Gesù, in un clima di comunione ecclesiale, abbiamo riflettuto sul tema «Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo, a vent'anni dal Concilio Vaticano».

La voce del mondo cattolico si è resa presente non solo attraverso i padri sinodali ma anche attraverso i fedeli laici nominati dal Santo Padre. La loro testimonianza e i loro suggerimenti sono stati l'eco di tutti voi.

Così abbiamo sentito e vissuto la presenza di tutte le Chiese, coi loro dolori e le loro angustie, con la loro vitalità e le loro speranze. Abbiamo costatato la presenza del Signore risorto, che accompagna la sua Chiesa in quest'ora decisiva della storia.



2. Sui sentieri del Concilio

Il Concilio Vaticano II, approfondendo il mistero della Chiesa, ha suscitato un dinamismo rinnovatore e ha favorito in tutto il Popolo di Dio forme di partecipazione e di impegno missionario dei laici.

Sono sorti servizi e ministeri, gruppi e movimenti, forme di collaborazione e di dialogo.

In situazioni difficili dove la libertà religiosa è misconosciuta, i laici hanno trasmesso e mantenuto la fede pagando di persona. In terra di prima evangelizzazione catechisti e semplici cristianni hanno proclamato il Vangelo e organizzato delle comunità.

Le nuove condizioni del mondo in rapida e profonda trasformazione pongono sfide nuove in tutti gli ambienti.

Nel mondo i cristiani laici proprio in forza della loro fede, hanno un ruolo insostituibile. E sono sempre più numerosi gli uomini e le donne che si impegnano cristianamente nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, della politica e nel molteplice esercizio del potere.

Il camminare nella storia pone alla stessa Chiesa orizzonti e sfide nuove che l'interpellano ed esigono risposte adeguate.

A tutti i cristiani laici, fedeli alla loro vocazione e impegnati nella missione della Chiesa, esprimiamo la nostra gratitudine, la nostra fiducia e il nostro appoggio.

3. L'essere del cristiano laico

Nella riflessione comune abbiamo cercato di approfondire l'identità, la dignità e le responsabilità del cristiano laico.

Tutti i cristiani, laici, chierici e religiosi, hanno la stessa dignità costituendo insieme l'unico «popolo adunato nell'unità del padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (*L.G.* 4). Tale dignità emana dal battesimo, grazie al quale la persona è incorporata a Cristo ed alla comunità ecclesiale ed è chiamato alla santità. Chi riceve il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia è chiamato alla santita; si impegna a seguire Cristo e a testimoniare con tutta la sua vita, soprattutto nella sua professione. In questa sequela personale e comunitaria hanno un ruolo importante i doni dello Spirito Santo, che Dio concede agli individui per il bene di tutti.

La maggioranza dei cristiani laici vive il proprio modo di essere seguaci e discepoli di Cristo con preferenza in quegli ambiti che chiamiamo «il mondo»: la famiglia, il lavoro, la comunità locale ecc. È sempre stato compito loro, e oggi ancor più, l'impregnare queste realtà con lo Spirito di Cristo e così santificare il mondo e collaborare alla realizzazione del Regno. Sono chiamati anche a testimoniare la buona novella e a dialogare con tutti gli uomini.

Altri fedeli ricevono il sacramento dell'Ordine, che conferisce loro una dignità particolare e li abilita, in nome di Cristo pastore (*PO* 2), a riunire la comunità, nutrirla con la Parola e i Sacramenti, e mantenerli nell'unità.

Altri cristiani sono chiamati a testimoniare con radicalità l'Amore di Dio attraverso la pratica dei Consigli evangelici negli istituti secolari o nelle comunità religiose.

4. La chiamata alla Santità

Tutti siamo chiamati ad essere santi come il Padre che è nei cieli, secondo le nostre vocazioni specifiche. Nel nostro tempo la sete di santità cresce sempre più nei cuori dei fedeli, quando questi accolgono la chiamata di

Dio, che li invita a vivere con il Cristo e trasformare il mondo.

Lo Spirito ci fa scoprire più chiaramente che oggi la santità non è possibile senza impegno per la giustizia, senza solidarietà con i poveri e gli oppressi. Il modello di santità dei laici deve integrare la dimensione sociale della trasformazione del mondo secondo il piano di Dio.

5. La forza dello Spirito

Gesù resuscitato è la nostra forza. Il suo Spirito rinnova la storia e diffonde i suoi doni affiché la famiglia umana si consolidi nella comunione di cui la Chiesa è il sacramento. In forza della loro appartenenza alla Chiesa, i fedeli laici sono testimoni e artefici di questa unità che scaturisce dal mistero della Trinità e dalla comunione ecclesiale.

Nutriti dalla Parola e dai Sacramenti, membri vivi nella comunità concreta, con l'aiuto del discernimento dei pastori, impariamo a riconoscere i doni spirituali con i quali il Signore ci arricchisce per il bene della comunità di fede e della società globale.

Come pastori esprimiamo la nostra volontà di riconoscere, discernere, animare e coordinare, tali doni e carismi. Da questi sorgano anche associazioni e movimenti che cooperano efficacemente all'edificazione della Chiesa.

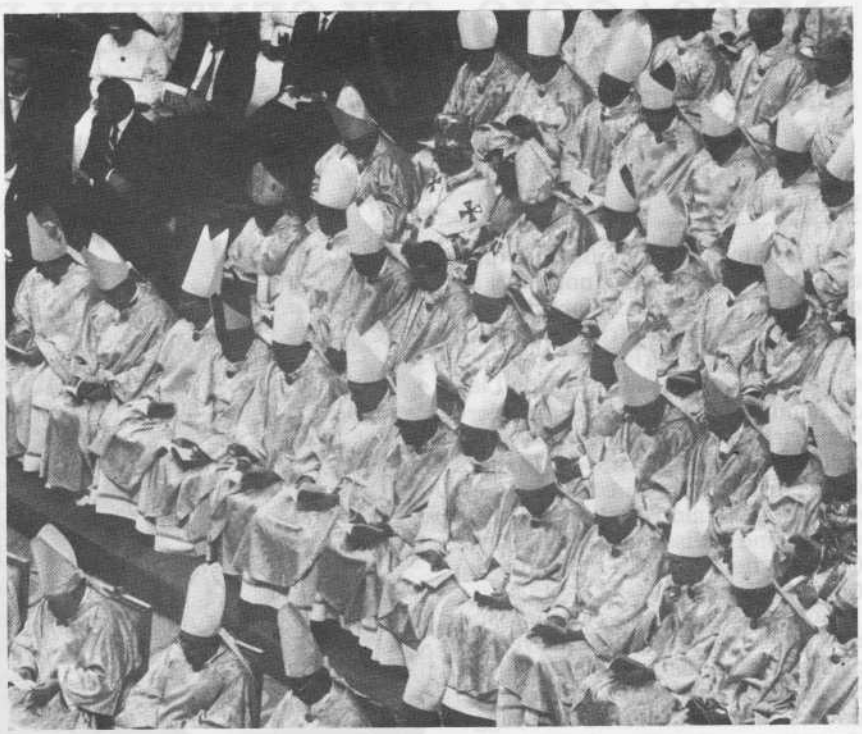
Il nostro sguardo riconoscente va all'Azione Cattolica che in tanti Paesi ha portato frutti abbondanti e che conosce un nuovo risveglio; va pure alle altre associazioni tradizionali.

Lo Spirito aiuta a rispondere alle nuove sfide anche suscitando movimenti nuovi che danno gioia e speranza alla Chiesa universale. Criterio sempre valido di autenticità sarà la loro integrazione armonica nella Chiesa locale per contribuire ad edificarla nella carità con i suoi pastori.

6. Ministeri e servizi

Da tutte le Chiese è sorta una voce di riconoscenza per quei laici, uomini e donne, che senza fermarsi anche davanti al martirio, con il clero, i religiosi e le religiose hanno edificato la Chiesa senza limiti di spazio e di tempo.

La coscienza generalizzata del diritto dei cristiani laici a lavorare nella costruzione d'un mondo nuovo e la teologia del Concilio Vaticano II hanno sviluppato una partecipazione più ampia alla vita della Chiesa e alla sua azione nel mondo.



7. La Famiglia

La famiglia fondata sul sacramento del Matrimonio è il luogo privilegiato per la formazione umana, per il risveglio, la crescita e l'irradiazione della fede. Possa diventare una vera «Chiesa domestica», dove si prega insieme, dove si vive esemplarmente il comandamento dell'amore e dove la vita è accolta, rispettata e protetta.

8. La Gioventù

Nei giovani abbiamo riconosciuto una vera forza per la Chiesa di oggi e di domani. Noi riserviamo loro una attenzione speciale nella nostra sollecitudine pastorale.

Noi proponiamo loro di seguire il Cristo nella radicalità della Croce e nella certezza della resurrezione, sorgente della loro azione nella Chiesa, fondamento di un vero progetto di vita e di una autentica speranza.

9. La donna nella Chiesa e nel mondo

Ispirati dalla Parola di Dio riaffermiamo la uguale dignità della donna e dell'uomo: «uomo e donna li creò» (*Gen.* 1,27).

Il popolo di Dio è formato da battezzati, con dignità uguale e con missione comune, anche se con modalità e compiti diversi. Il peccato ha offuscato la perfezione del piano divino. Noi disapproviamo le discriminazioni che ne risultano e che continuano ad esistere in forme diverse. Ci rallegriamo per il raggiunto riconoscimento dei legittimi diritti che permettono alla donna di compiere la sua missione nella Chiesa e nel mondo.

Tutto questo conduce ad elevare il nostro sguardo a Maria, la Madre del Signore, archetipo della dignità femminile ed esempio ineguagliabile nella partecipazione all'opera della salvezza.

10. La Parrocchia

La Parrocchia, all'interno della diocesi, è il luogo ordinario in cui i fedeli si riuniscono per crescere nella santità, per partecipare alla missione della Chiesa e vivere la comunione ecclesiale.

Notiamo con soddisfazione che la parrocchia diventa una comunità di comunità, quando essa è l'epicentro dinamico delle comunità ecclesiali di base e degli altri gruppi e movimenti che la dinamizzano e, a loro volta, si nutrono in essa.

Nella celebrazione dell'Eucaristia, centro di tutta la vita cristiana, i fedeli si uniscono con Cristo e sono inviati al servizio del mondo.

Esortiamo tutti i fedeli laici a partecipare intensamente alla vita delle loro parrocchie, attraverso lo studio

della Parola di Dio, la celebrazione del Giorno del Signore, i consigli parrocchiali e le diverse forme di attività e apostolato.

11. L'impegno sociopolitico

L'impegno dell'azione sociopolitica dei fedeli si radica nella fede, poiché questa illumina la totalità della persona e della sua vita.

Esso suppone una formazione accurata proporzionata al livello delle responsabilità presenti e future.

La coerenza tra fede e vita deve accompagnare l'impegno dei fedeli laici nella sfera pubblica, nella partecipazione alle istituzioni politiche e sociali come nella vita quotidiana per impregnare evangelicamente le strutture e le attività secolari.

Nell'attività politica l'impegno primario dei fedeli deve essere l'onestà, la promozione della giustizia sociale e dei diritti dell'uomo in tutte le fasi della vita, la difesa e la riconquista delle libertà, soprattutto quella religiosa tanto limitata in vaste zone del pianeta, e la ricerca costante della pace nel mondo intero.

Simile impegno deve estendersi al campo della sanità, della cultura, della scienza, della tecnica, del lavoro, e dei mezzi delle comunicazioni sociali.

12. La formazione

I cristiani laici hanno sete di vita interiore , di spiritualità e di partecipazione missionaria e apostolica. Ciò esige un processo di maturità alla luce della Parola di Dio ricevuta nella tradizione della Chiesa e interpretata autenticamente dal Magistero e in una partecipazione sempre più fruttuosa ai sacramenti. Tale crescita è alimentata dalla pratica della confessione e della direzione spirituale.

La formazione integrale di tutti i fedeli, laici, religiosi e clero, deve essere oggi una priorità pastorale.

13. Appello

Di fronte a questa presa di coscienza del nostro essere e del nostro divenire in un mondo del quale siamo pienamente solidali, noi tutti che siamo membri del Popolo di Dio, dobbiamo interrogarci umilmente davanti a Dio.

Proprio perché battezzati, dobbiamo diventare sempre più il lievito del nostro mondo. Ricordiamoci che saremo giudicati sull'amore (*Mt* 25).

Popoli del mondo che siete feriti nella vostra dignità, aggrediti nella vostra libertà, spogliati dei vostri averi, perseguitati per la vostra fede, indifesi di fronte a ogni tipo di potere, la Chiesa è vicina a voi e vuole essere, in mezzo a voi e con voi, testimone dell'amore di Cristo che ci libera e ci riconcilia con il Padre.



Voi abbandonati ed emarginati dalla nostra società consumistica, malati, handicappati, poveri, affamati, emigrati, profughi, prigionieri, disoccupati, anziani, bambini abbandonati e persone sole; voi, vittime della guerra e di ogni violenza emananti dalla nostra società permissiva. La Chiesa partecipa alla vostra sofferenza conducente al Signore, che vi associa alla sua passione redentrice e vi fa vivere alla luce della sua Redenzione. Contiamo su di voi per insegnare al mondo intero che cosa è l'amore. Faremo tutto il possibile perché troviate il posto di cui avete diritto nella società e nella Chiesa.

Famiglie umane, prendete coscienza della vostra vitalità e della vostra grandezza. Famiglie cristiane, siate il santuario domestico nel quale gli uomini e le donne si aprono all'amore di Dio e del prossimo.

Giovani, voi portate la speranza del mondo e della Chiesa. Non lasciatevi impaurire dal mondo come è. Non perdete il vostro dinamismo lasciandovi andare a una vita facile, in preda all'indifferenza. Guardate a Cristo che è la Via, la Verità e la Vita, e che è la giovinezza dell'umanità nuova. Sarà per voi fonte zampillante di creatività per un mondo più giusto e fraterno.

Donne, voi lottate giustamente per il primo riconoscimento pieno della vostra dignità e dei vostri diritti. Che questa lotta produca un mondo in cui primeggiano il dialogo e la reciprocità, un mondo come è stato voluto dal Creatore che ne ha affidato il destino all'uomo e alla donna, e che ci ha dato, nella Chiesa, la Donna restituita nella pienezza della femminilità e della grazia: la Vergine Maria.

Voi, che tenete nelle vostre mani i destini degli uomini e dei popoli; voi, che tenete le chiavi dell'avere e del potere; voi, che pianificate le possibilità ed il benessere delle persone in vista di un mondo migliore; voi, che tenete il potere di distruzione e di dissuasione e voi, uomini di scienza e di cultura e di arte: siamo coscienti della grandezza della vostra responsabilità non priva di ambiguità. Il mondo ha bisogno di pace. Le persone devono essere rispettate nei loro diritti fondamentali. La vita umana è sacra. Noi contiamo su di voi e vi assicuriamo della nostra preghiera affinché possiate realizzare il vostro difficile compito. Se avete dell'autorità è per metterla al servizio delle persone e non per assoggettarle.

Vescovi, sacerdoti e diaconi, impegniamoci a formare delle comunità vive «assidue all'insegnamento degli Apostoli e alla comunità fraterna, alla frazione del pane e alla preghiera» (*Att* 1,42). Discerniamo e accogliamo i doni dello Spirito presso i fedeli laici e favoriamo il senso della comunione e della responsabilità.

Fratelli e sorelle in Cristo, viviamo la nostra vocazione alla santità ognuno nel suo ambiente e tutti insieme nella comunità dei fedeli. Rispondiamo con generosità all'appello di Cristo: andate e fate dei discepoli in tutte le nazioni (*Mt* 28,19). Siamo tutti missionari.

Cristiani di ogni denominazione continuamo ad avanzare sul cammi-

Il SINODO È UN PUNTO DI PARTENZA

Intervista al Rettor Maggiore Don Egidio Viganò

Il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Egidio Viganò al termine del Sinodo dei Laici ha gentilmente concesso un'interessante intervista destinata ai Cooperatori salesiani tracciando le linee programmatiche per un rilancio dell'attività dei laici nel mondo.



D. - *Quale esperienza ha ricavato dai lavori del Sinodo dei Laici al quale Lei ha partecipato così attivamente?*

R. - La prima esperienza che sempre ho sentito in questi Sinodi — per me è il quarto — e poi soprattutto nel Vaticano II, è stata quella della presenza dello Spirito del Signore che fa convergere nell'unità della fede e nelle preoccupazioni pastorali i Vescovi che rappresentano tutti i popoli della terra. Si percepisce un'universalità che ha una caratteristica unica, perché nella società delle nazioni vi sono i rappresentanti di tutti i popoli ma non c'è convergenza nei grandi ideali e nell'amore di servizio. Invece lì, guardando le facce di tutti i colori e di tutte le fisionomie, si sente un clima di comunione profonda. In questa comunione di fede che è Gesù Cristo che la muove, lo Spirito del Signore, c'è un senso molto concreto di tutti i problemi attuali della storia della vita umana: si sentono subito le situazioni di oppressione, di ingiustizia, di povertà, di speranza che ci sono nei differenti popoli. Quindi non è una fede, diciamo così, astratta, che faccia evadere dalle responsabilità della storia, ma proprio al rovescio, è una fede che perfora la realtà della vita umana per poter trovare la maniera di servire e di risolvere i problemi principali, soprattutto quelli che derivano precisamente dal peccato umano, dai difetti, dall'ingiustizia.

D. - *Se il Sinodo è stato dichiarato un punto di partenza, quale sarà il punto di arrivo per le varie istituzioni salesiane e in particolare per i Cooperaori salesiani?*

R. - Certamente il Sinodo è un punto di partenza come il Concilio del resto, come tutte queste riunioni che fanno un esame sulla realtà o approfondiscono il mistero della Chiesa, precisamente in vista di lanciare più in là le forze e di servire meglio i problemi del divenire umano. Ecco quindi io direi che il Sinodo, per noi della Famiglia salesiana che su questo stesso clima della vocazione e missione del laico abbiamo riflettuto proprio in fedeltà al Concilio nei vari Capitoli generali che abbiamo avuto dopo il 1965, per noi significa una intensificazione di rilancio di questi contenuti, che il Sinodo adesso attraverso il Documento che emanerà il Santo Padre, preciserà e indicherà con tutte le ricchezze che i Padri sinodali hanno portato da tutto il mondo. Quindi vedo che il punto di arrivo, anzi il punto di cammino direi, perché qui non si arriva mai si cammina sempre, questo punto di cammino sarà una relazione più intensa tra noi della vita religiosa e i membri laici della Famiglia salesiana di considerare la consacrazione religiosa come un fermento che è per tutti e di considerare la missione del laico, che deve orientare le cose temporali, con lo spirito del Vangelo verso il Regno, di considerarli cioè problemi nostri.

---

no dell'unità voluta da Cristo: «che tutti siano una cosa sola» (*Gv* 17,21).

Credenti e uomini di buona volontà diamoci la mano per costruire un mondo di giustizia e di pace.

Voi tutti uomini e donne, bambini e giovani, ammalati ed anziani, persone di ogni condizione, razza e cultura, voi tutti laici, sacerdoti, religiosi e religiose, voi che aprite vie nuove e anticipate il mondo futuro, voi che intrecciate legami di fratellanza, di concordia, di giustizia e di pace, la Chiesa si riconosce in voi e vi dice di non perdere coraggio perché «la speranza non delude» (*Rm* 5,5).

14. Conclusione

«Cristiani con voi, Vescovi per voi» (S. Agostino), ringraziamo lo Spirito del Signore che ci fa camminare insieme e ci fa capire ancor più il senso profondo di queste parole. In questi giorni di ascolto e di dialogo abbiamo sperimentato che il Signore risorto stava con noi e ci parlava come sulla via di Emmaus. Continuando pieni di speranza il nostro viaggio per i sentieri tracciati dal Concilio Vaticano II, siamo certi che il Signore continua a camminare con noi (*Mt* 28,20).

In questo Anno mariano, e al termine di questa assemblea di intima partecipazione ecclesiale, poniamo tutta la nostra speranza e fiducia nella Vergine Maria e affidiamo tutti voi, che siete Chiesa, a Colei che è il modello e la Madre di tutti noi.

C'è poi un interscambio mutuo di irrobustimento, di illuminazione della fede, dello spirito da parte dei consacrati e di realismo e di pratica di lavoro apostolico nel mondo che viene dai laici. Occorre, quindi, intensificare tutto questo e poi in particolare nella nostra Famiglia applicarlo soprattutto al settore culturale, dell'educazione della gioventù, della fede del popolo. direi che ciò viene a illuminare e a migliorare l'inizio di rinnovamento che abbiamo già incominciato con il Vaticano II nella nostra Famiglia salesiana nel rapporto tra laici e salesiani, sia nella vocazione alla santità sia nell'impegno della missione.

D. - *Al termine del Sinodo è stato diffuso un Messaggio che ha per titolo «Il fedele laico lanciato sulle frontiere della storia». Quale spazio attivo è riservato ai nostri Coooperatori?*

R. - Innanzitutto farei osservare come il Sinodo, che ha voluto descrivere positivamente il laico in tutti gli aspetti della sua ricca vocazione, ha usato non più la parola laico soltanto ma sempre «fedele laico» o «cristiano laico», come a sottolineare che ciò che c'è di più sostanziale sono gli elementi di partecipazione al mistero della Chiesa e al mistero di Cristo.

Poi c'è quest'aspetto di laicità e di secolarità che è,



diciamo così, la caratteristica che lo distingue da altri membri del popolo di Dio, per realizzare la sua missione nella storia. Io direi che lo spazio caratteristico riservato ai Cooperatori salesiani è doppio proprio secondo le riflessioni che si son fatte nel Sinodo. Un primo spazio è lo spazio della spiritualità; non è molto giusto, poi, parlare di spiritualità laicale perché di spiritualità ce ne sono tante e la spiritualità è un'esperienza. Chi dà la possibilità di vedere un pluralismo di spiritualità sono i grandi fondatori. Ad esempio San Francesco quanti laici illumina con la sua spiritualità e tanti altri. Diciamo, quindi, un primo spazio a quello che era Don Bosco, un santo moderno con una spiritualità del quotidiano, del dovere della professione che è altissimo per i laici. E lui stesso ha detto che il Cooperatore salesiano è un salesiano che vive lo stesso spirito però in situazioni di vita coniugale e di impegno nei compiti terreni. Allora un primo spazio è quello di approfondire insieme la spiritualità apostolica caratteristica di Don Bosco.

Il secondo spazio viene dalla opzione missionaria che c'è nel progetto evangelico di Don Bosco che è poi quello della Famiglia salesiana. Un'opzione missionaria che è a favore dei giovani e del popolo, una missione giovanile e popolare. Lo spazio per i Cooperatori salesiani è con lo spirito di Don Bosco poter attuare tante forme differenti o per conto proprio o associati in gruppi o lavorando con i salesiani in ciò che sia promozione dei gruppi giovanili e del popolo e della loro evangelizzazione.

Gli spazi quindi possono essere tantissimi: un cooperatore dedicato alla politica (ci sono tante leggi a favore di questo), oppure dedicato alla docenza, all'università, alla scuola, ecc. soprattutto perché i cooperatori sono genitori e hanno per la stessa missione del matrimonio un compito che è vincolato strettamente con l'opzione apostolica di Don Bosco. Sono questi, due spazi di spiritualità e di missione giovanile popolare.

D. - *A suo avviso quale è stato il risultato più importante raggiunto dal Sinodo?*

R. - Credo che il risultato più importante è quello di contemplare la missione della Chiesa con gli occhi dei laici, ossia con un'ottica laicale nel voler concretizzare la missione della Chiesa e questa ottica è tutta rivolta ai problemi della storia. Quindi una missione pienamente incarnata nei problemi umani, un'ottica storica che dà alla missione della Chiesa questo senso di fermento e di trasformazione dell'umanità. Certo non solo dal punto di vista, diciamo così, sociologico o semplicemente antropologico, anche se ciò è importante, ma da un punto di vista di fede, quindi di presenza del mistero di Cristo nel mistero della Chiesa nella realtà storica. Il Documento di preparazione dei lavori sinodali in una delle sue espressioni diceva che le relazioni fra i tre stati della vita cristiana (stato presbiteriale, religioso e laicale) agiscono in modo che i due primi, quello presbiteriale e quello religioso, sono orientati e ordinati a far funzionare bene lo stato laicale. Ecco questa è una visione che rinnova molto tutta l'attività pastorale della Chiesa e che obbliga a ripensare sia il ministero dei pastori e dei sacerdoti sia la testimonianza e la spiritualità della vita consacrata.

D. - *Al di fuori del clima austero dell'Assemblea sinodale, c'è stato qualche episodio curioso, simpatico che ha suscitato in lei e nei Padri sinodali un po' di buonumore?*

R. - Di episodi ce ne sono stati tanti e ne potrei citare qualcuno, alcuni di buonumore e altri di commozione. Di buonumore c'è stato, ad esempio, l'intervento di un Vescovo coreano che ha cominciato dicendo: «Santo Padre, signori Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, noi tutti padri sinodali siamo figli di laici. Ecco, quindi



l'importanza della famiglia, del matrimonio e che i matrimoni cristiani abbiano figli che possano diventare Papi e Cardinali». È stata questa un'osservazione così semplice che di colpo mette davanti il problema reale e fondamentale della vita della Chiesa.

Un altro episodio è questo. Come è noto in queste Assemblee bisogna parlare in latino e coloro che presiedono, i Capi dicasteri vaticani fanno il loro intervento in lingua latina; gli altri parlano nelle cinque lingue: italiano, francese, spagnolo, tedesco e inglese. Il cardinale di Londra Hume, che è molto umorista, aveva preparato il suo intervento in latino. Ognuno deve parlare soltanto otto minuti e il segnale dei minuti trascorsi viene dato da una lavagnetta in modo che l'oratore si può regolare. Quando sono trascorsi cinque minuti il dispositivo si illumina, quando ne mancano tre al termine, l'apparecchio suona e illumina la frase «tria momenta» e così fino all'ultimo minuto e poi segna «stop». Il cardinale Hume ogni tanto alzava il capo e osservava ciò che l'apparecchio indicava. Allo «stop» alza gli occhi e guardando il Papa dice: «Non intelligo verbum istud, quia non est latinum», cioè non capisco questa parola perché non è latino. E questo ha suscitato un po' di ilarità.

Un'altra cosa curiosa è l'impaccio dei giornalisti allorché sono terminati gli interventi in aula perché volevano avere notizie; ma questi interventi sono provvisori e non è il caso di dare notizie. Allora si è pensato ad una congiura, un black out. Ma il fatto è che il Sinodo ha un volto e si può parlare di contenuti negli ultimi tre giorni. Quest'impaccio fa vedere un po' che le cose che approfondiscono le realtà della Chiesa, l'aspetto del mistero, l'aspetto della pastorale sono poco compresi in genere dai giornalisti e provocano allora nelle loro comunicazioni una visione di questi eventi che non corrisponde alla realtà.

Un fatto commovente è stato quello riguardante l'intervento di una signorina cieca che all'ultimo momento ha sotituito il presidente dell'Associazione dei ciechi che non ha potuto venire. Seduta a fianco del Papa ha cominciato a leggere con il sistema Braille e il contenuto era molto commovente: ha parlato della sofferenza, della poca conoscenza della società e anche della Chiesa, di ciò che soffrono gli handicappati, i menomati e ogni tanto si fermava e ripeteva le parole. Nel vedere questa lettura fatta con questo sistema ha suscitato nell'Assemblea un'ondata di commozione e molti avevano le lacrime agli occhi. È stata una cosa commovente che ha fatto pensare ad un settore molto grande che appartiene ai laici e a tutti che è quello della sofferenza che si deve tenere molto più in conto per la salvezza del mondo.

Alla cortese attenzione degli abbonati alla collana «MONDO NUOVO»

Oggetto: Condizioni per gli abbonati 1988.

Anche per l'anno 1988, la Editrice Elle Di Ci pubblicherà otto fascicoli di 32 pagine della collana «MONDO NUOVO», al prezzo di copertina di L. 750.

Ogni rivendita si impegna ad acquistare DIECI copie di ogni libretto.

Il prezzo di ciascun libretto, riservato alla rivendita, è di L. 650 (pari allo sconto incondizionato del 13%), per tutto il 1988.

Ulteriori sconti sul prezzo di L. 650, sono concessi alle rivendite che chiedono più di 20 copie:
— 10% da copie 21 a 50;
— 20% oltre le 51 copie.

Spedizioni a mezzo pacco postale senza aggravio di spese.

Pagamento a 60 giorni data fattura.

Ringrazio per la costante collaborazione nella diffusione della buona stampa.

Distinti saluti.

La Direzione Commerciale Editrice Elle Di Ci

SANTITÀ, COMUNIONE E MISSIONE



«Lieti nella speranza» (*Rm* 12,12).

Con queste parole di S. Paolo, che ci esorta alla gioia e alla speranza, giungiamo al termine dei nostri lavori sinodali. I nostri cuori sono pieni di gratitudine, di gioia e di speranza per la potenza dello Spirito Santo. Al termine di questo Sinodo sperimentiamo la gioia della vera Comunione ecclesiale, frutto dell'azione dello Spirito e la responsabiliità di trasmettere alle nostre comunità, soprattutto ai fedeli laici, la grazia di questo Sinodo.

Abbiamo vissuto giorni di vera grazia: non solo per noi, ma anche per tutta la comunità ecclesiale e per il mondo intero. Non siamo solo noi a celebrare il Sinodo; lo ha celebrato con noi la Chiesa intera. In tutti ha operato lo Spirito: nei Vescovi e nei Sacerdoti, nei religiosi e religiose e nei cristiani laici. Rendiamo grazie a Dio e alla Vergine Maria, nostra Madre. Ad essi anche ora affidiamo nuovamente i frutti del nostro lavoro. Siamo coscienti della responsabilità del cammino post-sinodale. Questo Sinodo sui laici dovrà essere assunto da tutta la comunità ecclesiale.

Il nostro Sinodo è stato caratterizzato da tre avvenimenti domenicali:

a) la beatificazione e canonizzazione di alcuni laici (uomini e donne, giovani e adulti) dei nostri giorni. Ciò è stato una proposta di santità;

b) la celebrazione dei 25 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II. Ciò ha rappresentato un nuovo impegno di fedeltà alla ecclesiologia di Comunione;

c) la celebrazione della Giornata Missionaria con la canonizzazione di alcuni catechisti laici e la consegna del Crocifisso missionario ad alcuni giovani. Questo ci ha ricordato la natura essenzialmente missionaria della Chiesa.

Nella nostra riflessione — nell'Aula sinodale e nei «circuiti minores» — la nostra ricerca ed il nostro dialogo si sono incentrati su questi tre punti essenziali: santità, comunione, missione.

1. *santità:* vocazione alla comunione con Dio. Abbiamo cercato di comprendere meglio l'identità del laico ed abbiamo insistito fondamentalmente sulla sua condizione di credente, di fedele, di discepolo del Signore. Laico è il cristiano che vive la ricchezza e la responsabilità del Battesimo nel quotidiano. In modo particolare vive la sua condizione secolare nel mondo. Lì, nel mondo, è chiamato alla santità ed alla edificazione del Regno, in mezzo alle «situazioni ordinarie della vita familiare e sociale» (*L.G.* 31); lì deve essere testimone ed annunciatore della Buona Novella di Gesù. A questo scopo deve vivere profondamente in Cristo la vita secondo lo Spirito, alimentarsi della Parola di Dio e dell'Eucaristia, sentire la gioia e la fecondità dell'amore a Dio ed agli uomini, vivere in profondità lo spirito delle Beatitudini.

2. *Comunione:* per descrivere positivamente il laico, per comprendere rettamente la sua vocazione e la missione, abbiamo insi-

stito su di una «ecclesiologia di comunione» che trova le sue radici nella Trinità e nella quale i cristiani si inseriscono tramite il Battesimo, il quale giunge alla sua pienezza nell'Eucaristia. Di qui trae origine la partecipazione dei cristiani laici all'unica missione evangelizzatrice della Chiesa. Da qui nasce l'urgente necessità di vivere in concreto la comunione dello stesso Popolo di Dio, sotto la guida dei pastori. Tuttavia non bastano le riflessioni teoriche sulla comunione ecclesiale: è necessario che ci impegniamo a fare insieme un cammino di comunione. Non possiamo parlare dei laici senza includere il rapporto essenziale con i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose.

3. *Missione:* abbiamo insistito in questo Sinodo sulla urgenza di una nuova evangelizzazione per la costruzione di una nuova società fondata sui valori evangelici di libertà, giustizia e amore. I nuovi segni dei tempi ed i cambiamenti in corso sono una sfida per i cristiani laici e li spingono ad impegnarsi nella famiglia e nel lavoro, nella cultura e nella formazione, nella politica e nell'ordine sociale ed economico, nell'ordine internazionale. Molte volte abbiamo parlato dei giovani. In alcune regioni rappresentano la maggioranza della popolazione. Non sono solamente la speranza della Chiesa e del mondo, ma sono anche già la realtà presente ed attiva nella nuova evangelizzazione e nella costruzione della nuova società.

Conclusione

Santo Padre, grazie nuovamente per averci convocato a questa Assemblea sinodale. Grazie per la Sua assidua e fraterna presenza. È stata una grazia speciale per noi. Grazie, Santo Padre, per due gesti profetici compiuti in questo Sinodo:

a) l'invito a partecipare attivamente a questo Sinodo rivolto ad un gran numero di laici;

b) la beatificazione e canonizzazione di alcuni laici contemporanei.

Padri Sinodali, grazie per la fraterna semplicità, per la ricchezza dei vostri contributi, per il fervore delle vostre preghiere. Lo stesso Spirito che ha animato il nostro cammino sinodale, ci seguirà accompagnandoci in questa nuova tappa del nostro cammino di comunione.

Cari cristiani laici (uomini e donne) che avete partecipato attivamente a questo Sinodo: grazie per la vostra umile e cordiale presenza, per il vostro amore alla Chiesa; grazie per la saggezza e luminosità dei vostri interventi e delle vostre testimonianze.

È terminata la Settima Assemblea Sinodale. Tuttavia il Sinodo (cammino comunitario della Chiesa) è appena cominciato, soprattutto quando è in questione un tema come quello dei laici. Forse non abbiamo ancora sperimentato la gioia immediata dei suoi frutti. Questo Sinodo è stato come una nuova gestazione della comunione ecclesiale. Poco a poco ne vedremo i frutti. Poniamo tutto, con fiducia, nelle mani di Maria, Madre nostra, in questo Anno Mariano ed alla fine di questo mese dedicato al Rosario. Maria, umile serva del Signore e prima discepola di Cristo, sia sempre nostra compagna di cammino, nostro rifugio e nostra forza, nostra gioia e nostra speranza.

Con Maria faremo insieme il nostro cammino di comunione nella Chiesa e nel mondo, «lieti nella speranza».

(Discorso rivolto al Papa e all'Assemblea dal Cardinale Eduardo Pironio)

«Il laico è chiamato ad operare la sua santificazione non al di fuori dei compiti terreni che gli sono affidati, quasi estraniandosi dal mondo per servire Dio ma piuttosto compenetrando di un profondo senso religioso i propri doveri quasi scoprendo giorno per giorno, momento per momento la presenza dello spirito di Dio che, come riempie l'universo, così guida la sua anima».

GIOVANNI PAOLO II

DAL DISCORSO DEL PAPA PER LA CHIUSURA DEL SINODO

È stata veramente una grande consultazione quella che con la grazia di Dio ci è stato possibile realizzare in questa assemblea sinodale. Gli elementi di essa si trovano sparsi negli interventi e nei testi che hanno segnato le tappe della preparazione dell'assemblea stessa. Intendo alludere in particolar modo ai «lineamenti» inviati a tutte le Chiese particolari all'inizio del 1985, ai suggerimenti, alle osservazioni e alle risposte da queste fatte successivamente pervenire alla Segreteria del Sinodo, all'«instrumentum laboris» che, sulla loro scorta fu preparato e sottoposto alla riflessione dei Vescovi, dei loro collaboratori e di tutti i fedeli nella primavera del corrente anno. Intendo, in particolare, alludere alle varie voci che sono state udite nel corso della discussione sinodale e, in fine, alle «propositiones» nelle quali si sono consolidati i risultati di tale discussione.

Conformemente al desiderio dei Padri sinodali, tutti gli elementi, che sono stati in tal modo messi in luce, costituiranno la base per elaborare il documento post-sinodale, alla cui stesura è mia intenzione dedicarmi quanto prima. Il limitato arco di tempo durante il quale il Sinodo, per necessità di cose, può trovarsi raccolto, non gli consente di redigere un proprio documento finale. Sarà pertanto mia cura, in adempimento della volontà manifestata, provvedere a tale compito, per la cui esecuzione mi varrò della collaborazione del Consiglio per la Segreteria del Sinodo, non senza tener conto di quella sorta di «diritti d'autore» che competono al Sinodo stesso.

Spero che in questo modo sarà possibile soddisfare appieno le ragioni di quella collaborazione collegiale, che in questa ultima sessione del Sinodo ha avuto una sua manifestazione tanto significativa ed imponente. Lo scopo essenziale, a cui tutti intendiamo contribuire, è di servire la grande Famiglia di Dio che è la Chiesa, quel «Popolo di Dio» di cui i laici sono la parte preponderante. Nell'approfondire i vari aspetti della vocazione e missione dei laici occorrerà, tuttavia, aver sempre presente la molteplice differenziazione della Comunità ecclesiale, che così chiaramente è emersa, durante lo svolgimento del Sinodo, nelle parole di quanti sono intervenuti.

Questo servizio alla Chiesa, Popolo di Dio in cammino sulle strade del tempo verso la Patria eterna, è in modo speciale compito di noi tutti che, come membri del Collegio episcopale, realizziamo nella Chiesa il «munus pastorale» ereditato dagli Apostoli.

Tre giovani sugli altari LAICI, MARTIRI E BEATI

Nel corso di una solenne cerimonia, nella Basilica di San Pietro, alla presenza dei cardinali e dei vescovi riuniti a Roma per il Sinodo sul laicato, il Santo Padre ha beatificato, domenica 4 ottobre 1987, tre martiti laici, un giovane francese e due ragazze italiane.

Marcel Callo nacque a Rennes, in Francia, il 6 dicembre 1921. I compagni di lavoro lo avevano soprannominato «Gesù Cristo»: non gli dispiaceva. Un agente della Gestapo lo arrestò accusandolo di essere «troppo cattolico». Morì di sfinimento nel campo di concentramento di Mauthausen, due anni dopo la sua deportazione dalla Francia.

Pierina Morosini, bergamasca di Albino, nacque nel 1931. Iscrittasi alla Gioventù femminile di Azione Cattolica, ne divenne delegata. Era, di mestiere, operaia tessile e fu proprio mentre dalla fab-

brica tornava a casa, il 4 aprile 1957, che fu aggredita e barbaramente colpita, poiché coraggiosamente difendeva la sua purezza.

✷

Analoga la vicenda di **Antonia Mesina,** nata ad Orgosolo (Nuoro) il 21 giugno 1919, data che sembra costituire quasi un presagio essendo la festa di San Luigi Gonzaga. Si formò anche lei nella Gioventù femminile di Azione Cattolica al sacrificio e all'esercizio delle virtù. Con il suo lavoro diligente e solerte fu di valido aiuto alla famiglia. Fu uccisa il 17 gennaio 1935 a Ilole, dove si era recata a far legna, non volendo cedere alla violenza.

JEAN LOUP DHERSE AL SINODO

Fra i laici che hanno partecipato al Sinodo dei Vescovi, una presenza particolarmente qualificata è quella di Jean-Loup Dherse, già vice presidente della Banca Mondiale, ed attuale presidente ed amministratore della Eurotunnel, la società incaricata di costruire il tunnel sotto la Manica. Membro della comunità carismatica francese «Emmanuel», ha partecipato alla Consulta mondiale dei laici di Rocca di Papa nel maggio scorso. Al Sinodo ha svolto l'incarico di Segretario speciale aggiunto.

Nessuno lo conosceva prima del Sinodo. Ha fatto la sua apparizione fra i laici e subito ha attratto l'attenzione di giornali e televisioni. Jean Loup — innanzi tutto — non è il solito laico cresciuto all'ombra di sagrestie.

Egli è stato (così dichiara) sempre credente, ma solamente da qualche anno la sua fede si è ravvivata. Questa «chiamata» ad un impegno più vivo è avvenuta nella città del Sacro Cuore, a Paray-Le-Monial. Ed è stata una chiamata che ha interessato anche sua moglie. Da quel momento la sua vita — la sua vita interiore — è cambiata: «Quando il Signore arriva — ha raccontato in un'intervista — smonta e rimonta tutto, con un'armonia sconosciuta prima. Si è riunificati in se stessi e con gli altri riunificati da lui, in lui, grazie a lui.. Ho riscoperto mia moglie, i miei figli, ho riscoperto anche il mio lavoro in modo diverso... Certo, si deve passare attraverso un processo di purificazione che talvolta è una vera e propria croce. Ma poi, a poco a poco, ci si accorge di vedere la realtà con criteri nuovi».

Jean Loup vive ora fra Parigi e Londra in attesa che il progetto Eurotunnel parta. Ogni mattina va a messa con la moglie, e nel pomeriggio dedica venti minuti al raccoglimento dovunque sia. Oggi milita fra i carismatici, uno dei molti movimenti di cui si è arricchita la Chiesa in questo postconcilio. La telefonata da Roma che lo invitava al Sinodo come segretario aggiunto gli è arrivata improvvisamente, non se l'aspettava. Ha portato fra i vescovi e fra i laici la sua testimonianza di cristiano impegnato ad altissimo livello.

Il signor Dherse è stato intervistato da Bernard Decottignies della redazione francese del Programma «Quattro Voci»:

D. - *Signor Dherse, si è parlato molto durante questo Sinodo dell'importanza e necessità che i laici cattolici si impegnino attivamente sia nel campo politico, come in quello economico. Si è detto, anzi, che una delle priorità della Chiesa è quella di sostenere spiritualmente quanti esercitano funzioni di responsabilità a livello politico ed economico. Ritiene che sia veramente così importante?*

R. - La cristianizzazione del mondo, che fa parte della missione del laico, si realizza attraverso la cristianizzazione dell'economia e del sociale. Non è una cosa nuova. Quel-

lo che invece va rilevato è che in tal modo la totalità dei Padri sinodali ha sostenuto la necessità dell'impegno del laico cristiano in tutti i campi, a livello di responsabili. Si tratta di un impegno tutto particolare in piena simbiosi con tutti i paesi e con tutti i quadri intermedi e gli altri protagonisti dell'economia, ma con una responsabilità tutta particolare da parte dei dirigenti della politica, dell'economia e della finanza, non con uno spirito elitario, ma al contrario in spirito di servizio.

D. - *Forse il problema sta nel fatto che il laico cattolico scinde il suo essere cristiano dal suo impegno nel campo del lavoro...*

R. - È curioso costatare che a capo di numerosi governi dei vari paesi del mondo o in posti di alta responsabilità si trovano proprio dei cristiani. Talvolta, però, il concetto di separazione tra Stato e Chiesa è interpretato anche come separazione nella vita tra aspetto cristiano e aspetto professionale. I due aspetti, separati nella maggior parte dei paesi, devono invece essere riuniti nel centro della propria persona e della propria attività. L'aspetto cristiano e quello professionale non devono essere assolutamente separati. È dunque necessario che i dirigenti ed i protagonisti della vita economica e finanziaria sianno sensibilizzati sulla necessità di una conversione personale, quotidiana, permanente perché l'economia possa portare alla cristianizzazione del mondo. O meglio, la cristianizzazione del mondo comporta un miglioramento del ruolo svolto dall'economia. Le due nozioni non sono separate.

D. - *Lei, che ha esperienza di alte sfere economiche, ha visto realizzati, in altri, in concreto i principi della vita cristiana?*

R. - Naturalmente ho pututo costatare quanto questi varino da persona a persona, da gruppo a gruppo. È certo, però, che una solida moralità è certamente motivo di efficacia nel proprio lavoro. A livello di affari estremamente complessi come quelli politici ed economici, si vede come disastri economici siano anche disastri etici. Per avere dei sani principi etici, come quelli enunciati nelle lettere di «Iustitia et Pax», che possono essere applicati nella propria vita professionale, occorre avere una solida spiritualità e sappiamo che questa spiritualità non si può formare senza la comunità. Penso che sia importante che in futuro i cristiani possano viaggiare da un paese all'altro, conoscere altri responsabili in posizioni analoghe nel campo dell'economia, della finanza, della politica per poter pregare e riflettere insieme affinché la riflessione poi faccia maturare nel proprio ambito di lavoro quelle cose nuove, quei miglioramenti che il mondo attende.

«LAICI»: VOCAZIONE ALLA SANTITÀ

4 ottobre 1987: Giovanni Paolo II proclama beati tre laici:

— MARCEL CALLO, il giovane tipografo di Rennes;

— PIERINA MOROSINI, la giovane operaia tessile di Fiobbio di Albino;

— Antonia MESINA, l'adolescente di Orgosolo.

18 ottobre 1987: Giornata Missionaria. Il Papa proclama santi sedici martiri evangelizzatori di Nagasaki e di Manila.

25 ottobre 1987: Giovanni Paolo II proclama santo GIUSEPPE MOSCATI, il medico della Campania.

Una costellazione di santi.

Sembra che il Sinodo sulla vocazione e la missione dei laici sia quasi accompagnato da una processione di santi laici — uomini e donne — che la Chiesa offre come saldi



punti di riferimento, come persone che hanno incarnato la loro fede nella consueta vicenda quotidiana, che hanno convertito in santità la loro vita, che hanno realizzato con coerenza la loro vocazione ad essere laici nella Chiesa e, con la Chiesa, nel mondo.

Una vena di santità attraversa questa nostra storia contemporanea.

Una santità tutta carica dei sentimenti delle persone, delle povertà, dei drammi, delle tensioni, delle cose, insomma, della vita concreta.

Una santità come la realtà più vera, che alimenta riscattando l'uomo e la sua dignità e costruendo la civiltà dell'amore.

Il Sinodo dei Vescovi sulla «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» ci ha ricordato che l'importante è sapere che, di fronte alle difficoltà del nostro cammino, domina sovrana la parola del Signore: «Non temere, piccolo gregge, è piaciuto al Padre vostro di dare a voi il Regno» (*Luca* 12,32).

L'esperienza della «comunione ecclesiale», vissuta ed assaporata in pienezza con la presenza contemporanea del Papa, dei Vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi, dei laici, è il segno di una Chiesa viva, impegnata con straordinaria semplicità nel cammino di santità. La legge dell'unità — o della totalità — precede qualsiasi altra legge. Prima di chiamarci con qualsiasi altro nome, tutti dobbiamo avere profonda coscienza di essere «una sola cosa» o, meglio, un solo organismo vivente con Cristo e tra noi. Tutti abbiamo «uguale dignità» nel nostro essere e nel nostro agire (*LG* 32). Ad ogni persona è data una vocazione comune (quella di essere membri del popolo santo di Dio), che si perfeziona mediante una vocazione speciale, appropriata a ciascuno. Ad ogni vocazione segue poi un ministero, un compito da assolvere. Una vocazione, dunque, e tante vocazioni; un ministero e tanti ministeri.

I Laici sono i discepoli ed i seguaci del Signore, chiamati a prendere sul serio la storia umana, nella sua semplicità e complessità. Nel loro generoso servizio, trasformano il mondo delle cose quotidiane e quello del cuore umano nella nuova comunità voluta dal Signore: la Chiesa, come prima esperienza del Regno di Dio.

Il Sinodo ha gettato nuova luce sull'Associazione dei Cooperatori Salesiani. L'invito del nostro Rettore Maggiore, Don E. Viganò, ad elaborare nella pratica concreti «Progetti» di pastorale giovanile, ci impegna a ravvivare e diffondere l'ideale di vita cristiana, tutto ispirato all'amore di Dio e del prossimo, con l'esempio e l'impegno apostolico, secondo la propria condizione. La vocazione laica salesiana è una vocazione fatta di apostolato in mezzo alla gioventù, non di sola attività, orientando tutto, secondo un modo di esprimersi

UNA VACANZA... SULLA NEVE

Fontanazzo (Val di Fassa): Soggiorno D. BOSCO - 6-13 febbraio 1988

Per informazioni: Rivolgersi all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani
Roma - Via Marsala, 42 - Tel. 06/495.0185 (Ore 9.00-13.00)

caro a Don Bosco, alla gloria di Dio ed al bene delle anime. È quì, per i cooperatori, il senso della «via che porta alla santità».

«L'Associazione dei Cooperatori — ci dice Don Bosco — è fatta per scuotere dal languore, nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità».

Scegliere questo Regolamento di Vita Apostolica è trovare un modo evangelico di realizzare se stessi, incamminandosi per una via, che porta alla santità. Il Signore accompagna con l'abbondanza delle sue grazie tutti coloro che operano nello spirito del «da mihi animas», facendo del bene alla gioventù, preparando cioè buoni cristiani alla Chiesa e onesti cittadini alla Società (*RVA* Art. 50).

È nell'Eucarestia, ricevuta devotamente, possibilmente ogni mattina. È nella preghiera nel mezzo dell'operosità, che si trova la luce e la forza, la bontà e l'amore che siamo chiamati a donare senza misura nell'espletare il nostro esercizio professionale come una missione.

«Una attenzione speciale il Sinodo ha rivolto alla "donna" ed ai "giovani", non certo per motivi contingenti, ma per la profonda convinzione di dover considerare accuratamente due vaste porzioni del Popolo di Dio che sono segno e richiamo sia alla feconda e solerte maternità della Chiesa sia alla sua perenne giovinezza». *(Giovanni Paolo II - Omelia del 30 ottobre 1987).*

«Punto di partenza è stato l'insegnamento del Concilio sulla Chiesa nella sua realtà di "MISTERO" di "COMUNIONE" e di "MISSIONE". È da queste tre angolature che è stata messa a fuoco la figura del Fedele Laico, uomo e donna». *(Giovanni Paolo II - Omelia del 30-10-1987).*

«Nei giovani abbiamo riconosciuto una vera forza per la Chiesa di oggi e di domani. Noi riserviamo loro una attenzione speciale nella nostra sollecitudine pastorale.

«Noi proponiamo loro di seguire il Cristo nella radicalità della Croce e nella certezza della Resurrezione, sorgente della loro azione nella Chiesa, fondamento di un vero progetto di vita e di una autentica speranza». *(Dal Messaggio, sui sentieri del Concilio, a conclusione del Sinodo).*

Don Italo Sammarro

Dobbiamo avere tutti profonda coscienza d'essere «una sola cosa», un solo organismo vivente con Cristo e tra noi.

Pubblichiamo questa splendida preghiera composta da Paolo VI in occasione del terzo Congresso mondiale dell'apostolato dei laici (Roma, 1967). È un testo da pregare e meditare, che illumina l'identità e la missione dei laici.

Noi uomini di questo secolo, laici del Popolo di Dio, cattolici desiderosi di essere fedeli e attivi, figli e fratelli nella tua santa Chiesa.

Guardiamo a te, Gesù Cristo, nostro Signore, Maestro e Salvatore dell'umanità, come alla Luce del mondo, e da te illuminati, noi ti preghiamo di farci comprendere questa tua fulgorazione sopra di noi come una vocazione.

Vocazione alla tua sequela, alla tua parola, alla tua comunione, perché tu sei, o Cristo, la via, la verità, la vita.

Fá, o Signore che non siamo mai insensibili alla chiamata rivelatrice che è il tuo Vangelo, segreto, forza e gioia del nostro destino.

Fa, o Signore, che noi comprendiamo la dignità e l'impegno della nostra semplice e misteriosa vita cristiana.

Fa', o Signore, che di te discepoli e seguaci, noi ci arrendiamo, liberi e docili, al mistero dell'unità, che è la tua Chiesa, vivente nella tua verità e della tua carità.



Fa', o Signore, che il tuo Spirito informi e trasformi la nostra vita, e ci dia la gioia della fratellanza sincera, la virtù del generoso servizio, l'ansia dell'apostolato.

Fa', o Signore, che sempre più ardente ed operoso diventi il nostro amore verso tutti i fratelli in Cristo per collaborare sempre più intensamente con loro nell'edificazione del regno di Dio.

Fa' ancora, o Signore, che sappiamo meglio unire i nostri sforzi con tutti gli uomini di buona volontà, per realizzare pienamente il bene dell'umanità nella verità, nella libertà, nella giustizia e nell'amore.

Per Te noi così ti preghiamo, o Cristo, che col Padre e con lo Spirito santo vivi e regni, Dio, nei secoli eterni.

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel.: 495.01.85; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949. - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino. - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Collana MONDO NUOVO



NON FIDARTI DEL VOCABOLARIO

Laico: chi è? Se apri un giornale o ascolti la radio, o siedi davanti al video, *laico* è l'appartenente a un partito che non fa riferimento ai valori cristiani. Più sottilmente *laico* è persona che dà il primato, anzi l'esclusiva, ai soli princìpi razionali, per una vita racchiusa nell'orizzonte terrestre, puntando tutto sui dati della scienza e sui sempre più moderni risultati della tecnica. Di qui espressioni come: filosofia laica, pensiero laico, laicità del vivere civile ecc.

Se poi sfogli vocabolari, dizionari, enciclopedie, scoprirai come il termine «laico» abbia una lunghissima storia legata a quella dell'umanità. «Laico» è uno dei tanti tra la gente (in greco il popolo è chiamato *laòs:* da questo il termine *laico), uno del popolo.* Ma come succede per molti termini primitivi che cambiano significato atttraverso la storia e le culture, oggi *laico* ha anche un sottile senso di «superiorità», quasi di snobismo, quasi che «il razionale» e «lo scientifico-tecnico» esauriscano tutto ciò che una persona, o un gruppo sociale, può esprimere o raggiungere.

Nel linguaggio cristiano *laico* è una categoria del Popolo di Dio con sue caratteristiche, compiti, ruoli ecc., che il Vaticano II ha contribuito assai a mettere in luce. L'essere *laico* ha il suo fondamento, il diritto a esistere, a venir riconosciuto nella Chiesa, a essere una «presenza attiva» per effetto dei sacramenti, a partire dal Battesimo.